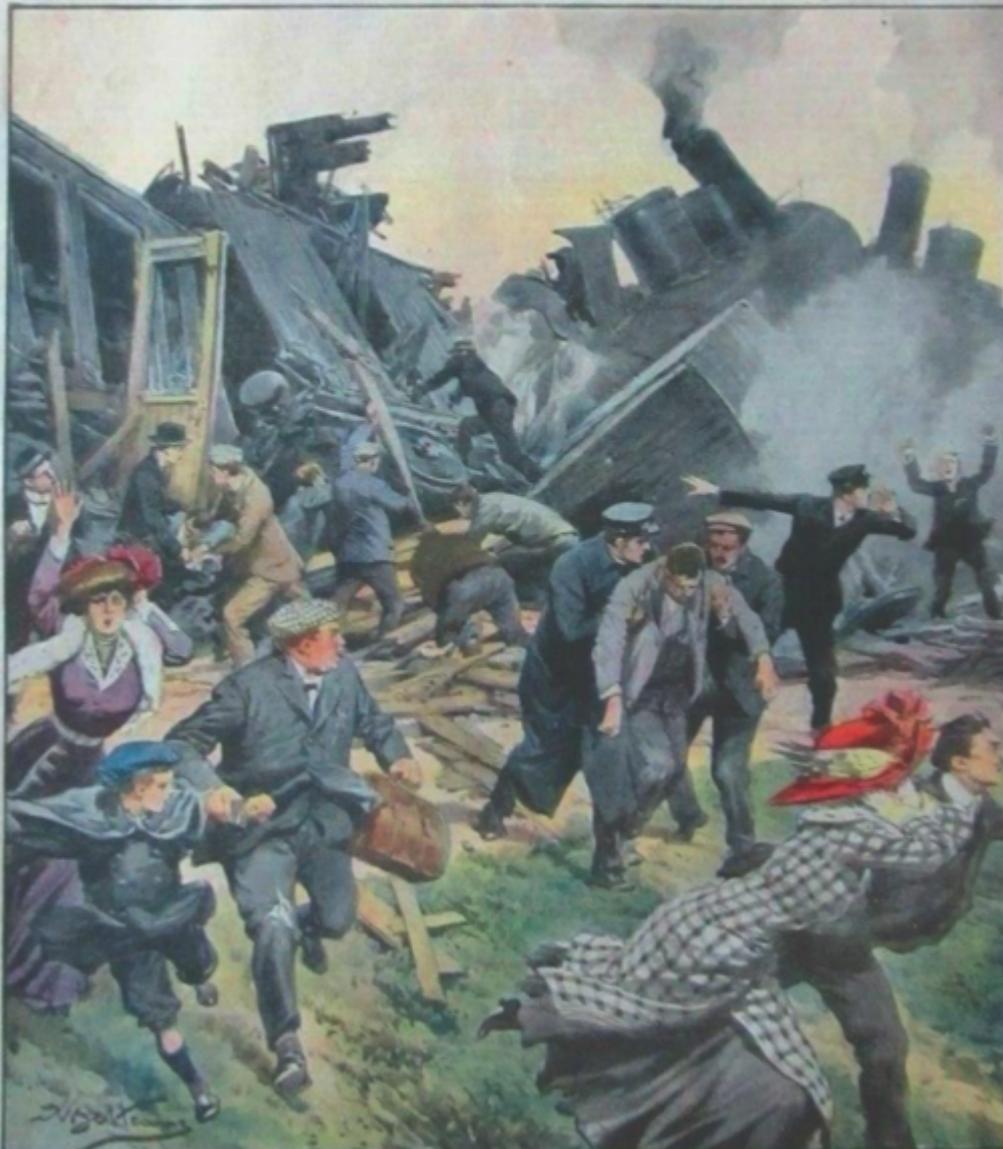


LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
MILANO
ANNO XII. - N. 2. 16-23 Gennaio 1910. Costo del numero.



Grave disastro ferroviario sulla linea Foggia-Bari: la ricerca dei morti e dei feriti.

(Disegno di A. Zucchi)

Nei primi anni del secolo scorso, il treno era simbolo di velocità e di progresso. Eccitava la fantasia dell'opinione pubblica, sicché gli incidenti ferroviari facevano notizia, anche più di quanto non accada oggi. Abbiamo dedicato alcune precedenti puntate di *Memorie Meridiane* (le trovate elencate, assieme alle altre puntate, alla fine dell'articolo) alle copertine disegnate da Achille Beltrami sulla *Domenica del Corriere*, per dare notizia di incidenti successi oppure evitati per un pelo a Foggia. L'importanza della stazione e del suo nodo ferroviario esponeva il capoluogo dauno a questo tipo di eventi, col risultato che con una certa frequenza la città finiva in prima pagina. Proprio a Foggia si verificò il primo, grande incidente nella storia delle ferrovie in Italia.

Accadde il 6 gennaio del 1910, quando un diretto partito da Foggia si scontrò frontalmente con un treno merci che giungeva da Bari, alla stazione ferroviaria di Incoronata. L'impatto provocò la morte di 6 persone ed il ferimento di una quarantina e che fu in pratica il primo grave fatto del genere che si verificò sulla giovane rete ferroviaria italiana.

Fu anche la prima copertina che *La Domenica del Corriere* dedicò a Foggia, come sempre disegnata da Achille Beltrami che raccontava la cronaca con il suo efficacissimo tratto e che regaliamo ad amici e lettori in questa puntata di *Memorie Meridiane*, assieme alla prima pagina del *Corriere delle Puglie*, antica denominazione della *Gazzetta del Mezzogiorno*. Il disastro fu provocato da un errore umano. "Fu lasciato partire il diretto, dimenticando ch'era imminente l'arrivo del merci, un caso di amnesia omicida", si legge all'interno del numero della *Domenica del Corriere* del 16 gennaio.

La tesi dell'errore umano è sostenuta anche dal *Corriere delle Puglie*. Il convoglio merci avrebbe dovuto trovarsi già nella stazione di Foggia alla partenza del treno diretto 51, ma portava qualche minuto di ritardo. "Evidentemente - scrive la *Gazzetta* - alla stazione di Foggia si dovette dimenticare l'arrivo del merci, la cui presenza in linea nessuno poteva né doveva ignorare, e si dette il segnale di partenza al diretto, che si mosse con la consueta velocità e senza tema di ostacoli."

Un grave disastro ferroviario presso Foggia

Cinque morti - Quindici feriti gravemente - Numerosi contusi

La prima notizia

Iersera verso le 19 un laconico dispaccio al capostazione di Bari annunciava che il diretto 51 sarebbe giunto con molto ritardo, avendo avuto sull'inea un grave incidente.

Si seppe più tardi che si trattava di un vero, immane disastro: il diretto 51, che avanzava verso Bari, essendo partito in orario dalla stazione di Foggia, si era scontrato violentemente presso Incoronata col facoltativo merci 9710, che avrebbe dovuto incontrare a Foggia il diretto. Al delegato cav. Caputi, dello scalo ferroviario perveniva poscia un telegramma di servizio del Commissario di P. S. di Foggia, in cui si confermava la notizia del disastro e si aggiungeva che esso era avvenuto fra i Km. 528 e 529 tra Foggia e Incoronata, a due chilometri da Foggia.

Tutte le notizie, per quanto vaghe e confuse perchè inviate da un luogo in cui imperavano lo sconforto e l'orgasmo, erano d'accordo fra loro nel segnalare l'entità del disastro. Si parlava di varie vittime e di numerosi feriti poiché l'urto era stato violentissimo e vetture si erano accavallate su carri.

Il delegato Caputi informava telefo-

alla confessa consorte di essere incolume e sulle mosse di partire.

I primi particolari

Cinque morti e molti feriti

Alla stazione continuarono a giungere notizie a breve distanza le une dalle altre.

Si potette ricostruire il disastro in maniera tale da stabilire la responsabilità del personale ferroviario, il quale avrebbe dovuto evitarlo.

Il 51, infatti, avrebbe dovuto partire da Foggia solo dopo l'arrivo del facoltativo 9710, la cui presenza in linea nessuno poteva né doveva ignorare. Il facoltativo aveva fatti alcuni minuti di ritardo per cui non aveva potuto trovarsi a Foggia all'ora fissata.

Evidentemente a quella stazione si dovette dimenticare il prossimo ingresso del merci e si dette il segnale di partenza al diretto, che si mosse con la consueta velocità e senza tema di ostacoli.

Presso il chilometro 528 avvenne lo scontro violentissimo che non potette essere evitato per l'esistenza di una curva. La macchina del 51 si accavallò su quella del merci, la quale la sfondò, schiacciando il bagagliaio, la vettura postale, danneggiando moltissimo tutte le altre e provo-

Il Prefetto lievemente ferito

Un'ora prima dell'arrivo del treno si apprese che l'egregio prefetto della nostra provincia comm. Gasperini, il quale si trovava in una delle prime vetture del treno 51, è rimasto lievemente ferito alla fronte, forse per l'urto violento seguito allo scontro.

Siamo lieti che la lesione riportata dall'egregio funzionario non rivesta alcun carattere di gravità e vivamente ci congratuliamo con lui per lo scampato pericolo.

L'arrivo del treno

Alle 3,12 il diretto 57 è partito da Bari ed alla stazione di Santo Spirito si è incontrato con quello proveniente da Foggia recante i feriti.

Alle 3,45 quando la stazione era gremita di gente il treno è in tettoia.

Le squadre della P. A. si sono avvicinate alle vetture per raccogliere i feriti.

Affettuosissimo è stato l'incontro fra il prefetto e la gentile famiglia.

Moltissimi altri parenti riabbracciarono con effusione i propri cari, fortunatamente scampati a sì grave pericolo.

L'ora tarda ci vieta di fornire maggiori particolari.

La notizia sul Corriere delle Puglie del 7 gennaio 1910

Lo scontro, definito dal giornale milanese "uno dei più gravi disastri ferroviari del nostro paese" si verificò quando erano da poco passate le 17. "L'urto - scrivono ancora i cronisti della *Domenica* - fu violentissimo, le due macchine si accavallarono e in parte s'incendiarono, i tetti dei due tender volarono a grande distanza e l'ambulante postale e parecchi vagoni si sfasciarono completamente."

A perdere la vita furono tre ferrovieri e tre impiegati postali. I feriti, una quarantina circa tra cui alcuni gravi, tutti tra i passeggeri.

Sul convoglio viaggiava per una fortuita coincidenza il Prefetto di Bari, che rimase lievemente ferito nell'impatto.

"I viaggiatori che riuscirono a saltare giù dai vagoni - si legge ancora sulla *Domenica* - si

dettero a fuggire terrorizzati, mentre altra gente accorsa die opera di estrarre i feriti e i morti di sotto i rottami.”

La copertina di Beltrami che potete scaricare ad alta risoluzione cliccando [qui](#), mostra con drammatica ed efficace evidenza la scena del disastro.

La copertina del Corriere delle Puglia dell'8 gennaio

Anche il *Corriere delle Puglie* pubblicò la notizia con grande risalto: con un articolo nelle pagine interne il giorno successivo al disastro, quindi dedicando l'intera prima pagina del numero in edicola l'8 gennaio (potete scaricarla cliccando qui).

Un commovente particolare sul tragico episodio si legge nel sito di Alberto Mangano che ospita una ricostruzione della vicenda di Tommaso Palermo. L'autore raccoglie la testimonianza dei parenti del macchinista del treno partito da Foggia Grazio Petrosillo, barese.

“Quest'ultimo, nello scorgere il pericolo - racconta Palermo - , rimase fino alla fine al comando del treno, cercando invano di arrestarne la corsa. Morì nell'impatto, nel tentativo di evitare una tragedia di più vaste dimensioni e per questo motivo il Re volle ricevere personalmente un gruppo di parenti per dare il proprio sentito cordoglio.

Assieme a Petrosillo, persero la vita Romano Galano, capoturno postale, Ernesto Ghirizzi, ufficiale postale, Leonardo Stampacchia, anche lui dipendente della Poste e il ferroviere foggiano Giuseppe Cianci.

LE PUNTATE PRECEDENTI DI MEMORIE MERIDIANE

La Capitanata settecentesca nelle preziose carte di
Giovanni Rizzi Zannoni

1923, un episodio di eroismo alla stazione di Foggia

Foggia a fine '800: una piccola città che voleva crescere

Quando Foggia andava alla Standa

Pelagosa, l'isola che non c'è (più)

Quando a Foggia l'eleganza era di casa

Scontro tra treno e camion vicino Foggia: la copertina
della Domenica del Corriere

La Foggia bella che non c'è più: la fontana monumentale
del Piano delle Fosse

Quando Foggia voleva diventare una città industriale

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Quando l'uomo
più ricco d'Italia
era il foggiano
Giuseppe
Telfener



• A Foggia il primo

tragico incidente
ferroviario



Porta Grande o
porta Arpana?
Tutte le tesi a
confronto



La battaglia di
Cerignola al
Museo Nazionale
Olandese

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 3855